



PENNA NERA



Sezione di Milano

ANNO 34° - N. 393 OTTOBRE 2020
Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA
M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni
Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

LA CASA DEGLI ALPINI

Questa estate, dopo tanti anni, ho trascorso le mie vacanze sulle Dolomiti avendo come base la località di Malga Ciapela ai piedi della Marmolada sul versante veneto, ed ho avuto l'occasione di conoscere alcune persone con le quali ho passato del tempo dopo cena. Con una di queste, un emiliano, una sera ho intavolato una discussione sull'importanza per un alpino riguardo la propria sede, sia di Gruppo che di Sezione, considerazioni nate dal fatto di frequentare da una quarantina d'anni, con una certa assiduità, un posto che agli occhi dei più, è un semplice "luogo" ma che per l'alpino rappresenta qualcosa di speciale. Questo nuovo amico insisteva nel dire che una sede associativa, di qualunque associazione, altro non è che un locale piuttosto che una struttura che può essere tranquillamente sostituita da un'altra al bisogno senza che venga sminuita la sua importanza, mentre il sottoscritto era di tutt'altro parere e si lanciava nella "sua" spiegazione. La sede di un Gruppo alpino, dicevo al mio interlocutore, non è solo una sede, ma fa parte della vita dell'alpino stesso, non per nulla



la maggior parte di noi quando ci si da appuntamento lo fa dicendo: "ci vediamo in baita", si baita, non sede, baita come quella che nella domanda del capolavoro "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern, il fido Giuanin rivolgeva continuamente: "Sergentmagiu, ghe rivarem a baita?" dove baita, appunto, stava per Nazione, paese, casa e affetti che racchiudevano il mondo sicuro dove poter fare ritorno e stare finalmente in pace. Ecco per l'alpino la propria sede è tutto questo, il posto dove stare fra amici, amici che hanno ognuno il proprio ruolo nel lavoro, appartenenza politica, credo religioso e orgoglio sportivo ma che, lasciando tutto questo fuori dalla porta, si riconoscono nel Cappello con la penna e negli ideali che i nostri Veci hanno voluto quale base della nostra Associazione e che, a distanza di oltre un secolo, sono ancora attuali e continuano a regolare la vita del nostro sodalizio. I Veci appunto, un altro aspetto che distingue le nostre sedi da tutti gli altri "locali" è il fatto che, pur con una visione sempre proiettata nel futuro, non dimentichiamo MAI chi ci ha preceduto;

Continua a pag. 2

è per questo che un posto d'onore da noi è sempre riservato al ricordo di chi è "andato avanti" (nella nostra sede in un quadro sono raccolte le fotografie di questi nostri Veci per dare modo anche a chi non li ha conosciuti personalmente di sapere quando si parla del passato, di chi si sta parlando) e il fatto che alcuni famigliari di questi alpini decidano, dopo l'ultimo saluto, di affidarci il Cappello del loro caro, sicuri che da noi sarà sempre onorato, dimostra la credibilità di cui godiamo e il fatto che nella nostra baita ci sarà sempre qualcuno che se ne prenderà cura con il rispetto dovuto. Non dimentichiamo poi il fattore emotivo legato al fatto che la maggior parte delle sedi di Gruppi alpini in Italia sono quei prefabbricati che nel 1976 gli alpini comprarono, eressero e donarono ai fradis furlans dopo il devastante terremoto che rase al suolo il Friuli, ma che il Governo di allora, sulla spinta degli stessi friulani, dopo la ricostruzione decise di rendere agli alpini perché continuassero ad essere ciò per cui erano nati, non semplici manufatti, ma delle case, luoghi del cuore, strutture atte ad ospitare famiglie, non per niente diciamo spesso di far parte della famiglia verde. Naturalmente poi per gli alpini di un gruppo il fatto di recuperare, ricostruire con le proprie mani impegnando mesi e a volte anni di lavoro, esborso di quattrini, impegno costante per mantenere e continuamente abbellire la propria casa, non può che rafforzare il legame con quella che è praticamente impossibile

definire una semplice "struttura" perché oramai fa parte della tua vita e della tua famiglia e alla quale spesso hai dedicato più attenzioni che non quelle dedicate alla tua abitazione, quest'ultima si considerata di passaggio. E questa visione, forse un po' retorica per qualcuno, viene recepita anche da molte amministrazioni locali che considerano il fatto di avere sul proprio territorio una sede, e di conseguenza un gruppo alpino, un valore aggiunto per il paese certi che, all'occorrenza, gli alpini saranno sempre pronti a rispondere "presente" ai bisogni della comunità che a sua volta partecipa sempre con affetto e disponibilità alle iniziative proposte dagli alpini. Beh, per farla breve, alla fine di questa filippica il mio nuovo amico, dopo un minuto di silenzio, mi ha gratificato dicendo che al ritorno al suo paese, Monzuno sull'Appennino emiliano, quando sarebbe passato davanti alla locale sede alpina, l'avrebbe guardata con occhi diversi e, visto che il mio discorso prolungato aveva prodotto una certa arsura alle corde vocali, pensammo giustamente di mitigare tanto ardore con un brindisi alla salute delle Penne Nere.

Franco Maggioni



CIAO BRUNO



Dopo un periodo di malattia durante il quale tutti ci aspettavamo di poterlo rivedere in sede, Bruno Polingher, Socio e Consigliere del Gruppo, ci ha improvvisamente lasciati. Classe 1947, trentino di origine e milanese di adozione, era entrato a far parte del Gruppo da una ventina d'anni, da tempo era uno dei Consiglieri di riferimento per i soci di Canegrate, sempre presente con la moglie Antonietta e un gruppetto di famigliari ai nostri incontri conviviali, ha contribuito attivamente alla sistemazione esterna della nostra "baracca" e, grazie al suo camion, è stato possibile per molti anni reperire legname per il tradizionale falò di S. Antonio. Venerdì 25 lo abbiamo accompagnato nel suo ultimo viaggio e ci siamo stretti, uniti nel dolore, alla moglie Antonietta, al figlio Luca e a tutta la sua famiglia, alla quale giungano le fraterne condoglianze di tutti i Soci del Gruppo.

ALPINO CHIAMA, ALPINO RISPONDE

Posto a 2.395 mt. in Val di Zocca, una laterale settentrionale della Val di Mello nel Comune di Val Masino all'imbocco della Valtellina, e dominato dalle stupende vette delle Punte Allievi e Zocca, Cima Castello e Pizzo del Ferro, il Rifugio Allievi Bonacossa di proprietà del CAI di Milano è da sempre una tappa obbligata, nonché un sicuro punto di riferimento per quanti si trovano ad intraprendere il Sentiero Roma, un'alta via lunga 54 Km. che si snoda sul versante italiano nelle Alpi Retiche. Antenata dei rifugi fu la capanna Zocca (capàna da zòca), costruita nel 1897, a cura della sezione milanese del C.A.I. Rifatta nel 1905, venne successivamente distrutta da una valanga. Durante la prima guerra mondiale venne riedificata per ospitare un distaccamento di alpini per presidiare il passo di Zocca, che guarda alla Val Albigna, perché il generale Cadorna era convinto che lo stato maggiore svizzero avrebbe potuto concedere il permesso di passaggio alle truppe austro-ungariche, che avrebbero potuto quindi invadere la Valtellina dalla Valle di Poschiavo, dall'Engadina e dalla Val Bregaglia. Assunse, allora, la denominazione che onora Francesco Allievi, alpinista appassionato della Valle di Zocca. Durante la seconda guerra mondiale venne usata come punto di appoggio dalle formazioni partigiane e quindi danneggiata durante il rastrellamento nazifascista del 1944. Ricostruita nel 1950, è affiancata, dal 1988, dal rifugio Bonacossa. Nell'inverno del 2000 è stata seriamente danneggiata da una valanga, e successivamente ristrutturata. Da quest'anno il CAI di Milano, proprietario del Rifugio, ha affidato la gestione a due giovani, Miriam Ferreri e Armando Cri-

spiani, quest'ultimo già precedente collaboratore nella gestione dei Rifugi Brasca in Val Codera e S. Rita in Val Biandino nonché... alpino, ed è qui che entrano in gioco gli alpini della Protezione Civile della nostra Sezione ai quali Armando a giugno a chiesto aiuto per poter iniziare la stagione ORAMAI alle porte trasportando da Milano sino a fondovalle un generatore indispensabile a fornire energia elettrica al Rifugio. Detto fatto i nostri volontari hanno trasportato il generatore sino alla piazzola riservata all'elicottero adibito del trasporto viveri che ha provveduto a portarlo in quota sino al Rifugio dove è stato messo in funzione. I giorni 1 e 2 agosto una nostra piccola rappresentanza si è sciropata a 1.300 mt. di dislivello sotto un sole implacabile per un fine settimana in quello scenario da favola ed abbiamo potuto conoscere personalmente questi nuovi amici che, come si può ben immaginare, ci hanno accolti a braccia aperte e con i quali abbiamo passato anche una bella serata parlando dei problemi legati all'inizio di questa loro nuova avventura, problemi per i quali ci siamo impegnati, pur nel limite delle nostre possibilità, a trovare delle soluzioni.

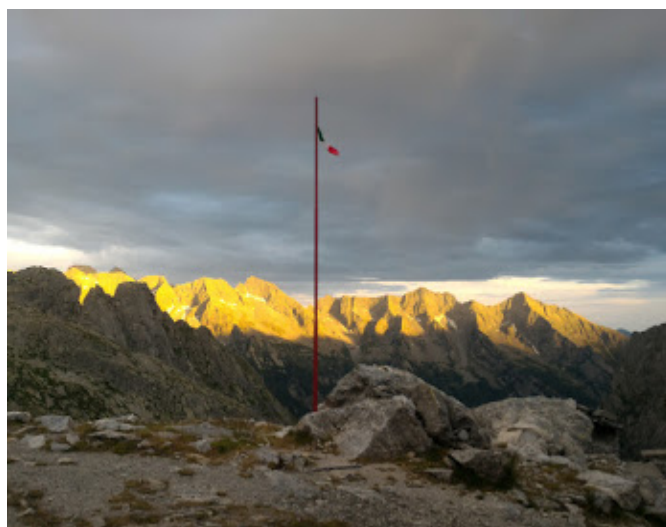
Continua a pag. 4



Purtroppo non sapevamo che poco più di una settimana dopo i problemi sarebbero diventati reali e pressanti, infatti nella notte del 16 agosto dei "vandali", ma che non esito a definire bastardi vigliacchi, hanno preso di mira il Rifugio, in particolare è stata asportata la nuova turbina di produzione dell'energia elettrica, messa fuori uso la vasca di captazione e, forse, la condotta forzata, inoltre è stato danneggiato l'impianto di fornitura dell'acqua potabile costringendo i gestori a chiudere temporaneamente il Rifugio costringendo al ritorno a valle di circa 40 ospiti presenti al momento nella struttura nonché a privare gli alpinisti in transito nel periodo di massima attività estiva della possibilità di ricovero in un punto strategico per la traversata del Sentiero Roma. Naturalmente l'accaduto è stato denunciato alle Forze dell'Ordine ma resta comunque l'amarezza di constatare che anche con un ambiente che dovrebbe essere scevro di idiozia e malvagità quale quello alpino sia stata perpetrata una simile nefandezza. Dopo alcuni giorni la situazione è stata ripristinata e si è potuto riaprire la struttura che ha comunque avuto delle

gravi ripercussioni anche economiche sulla gestione. Per quanto ci riguarda alla fine della stagione, a metà settembre abbiamo ancora dato una piccola mano agli amici Miriam e Armando recuperando e stoccando serbatoi e materiale portati a valle dal servizio elicottero e naturalmente con la promessa di tornarli a trovare nella prossima stagione in gran numero perché aiutare chi vive la montagna è il modo migliore per far sì che la montagna rimanga viva.

Franco



DATE DA RICORDARE

OTTOBRE

02.10: Riunione di Consiglio
04.10: Process. Festa del Santuario ore 21,00

NOVEMBRE

06.11: Serata di Consiglio
08.11: Cerimonia Ufficiale del 4 Novembre
28.11: Colletta del Banco Alimentare

* AUGURI *
* ----- *
* Tanti cari AUGURI per un felice e *
* BUON COMPLEANNO ai nostri: *
* - Ampelio Frigo *
* - Andrea Proietti *
* - Erminio Cagalli *
* - Gianluca Zerbetto *
*con un arrivederci *
* In Sede *
* ----- *
